

monizione

lett.: *Sei giorni dopo –nel settimo giorno- Cristo si trasfigura* di fronte ai discepoli, ciechi di fronte alla sua missione di Redentore e Messia, e sordi alla parola profetica che annuncia la sua morte e risurrezione sul monte. Nel cammino verso il *monte di Dio*, a tutti noi –timorosi, fragili e deboli discepoli di Cristo- la liturgia ripropone la manifestazione della piena divinità del Signore, segno di speranza e consolazione per tutti noi, viandanti incerti nell'itinerario della vita. Cristo –splendore della Luce divina- in quest'ora decisiva del suo cammino verso Gerusalemme e nella piena manifestazione della sua realtà di Messia, redentore dell'umanità, ci invita a camminare verso il monte santo, liberandoci da sonno, paura e tentazione di fermarsi, per affrontare la croce e il dono di sé, ed essere *trasfigurati in Dio*.

canto d'ingresso (aspersione)

1. Io verrò a salvarvi tra le genti,
vi condurrò nella vostra dimora.
Spargerò su voi torrenti d'acque:
sarete mondi da ogni sozzura.

Rit.: *Dio ci darà un cuore nuovo,
porrà in noi uno spirito nuovo.*

2. Voglio liberarvi dai peccati,
abbatterò ogni falso dio.
Tolgo il vostro cuore di pietra
per regalarvi un cuore di carne. **Rit.**

3. Voi osserverete la mia legge
e abiterete la terra dei padri.
Voi sarete il popolo fedele
E io sarò il vostro Dio per sempre. **Rit.**

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

ass.: *Amen*

pres.: Dio, Padre fonte della Luce,

Cristo, splendore eterno del Padre,

Spirito santo, Luce increata che illumina tutti gli uomini,
sia con tutti voi.

ass.: *E con il tuo spirito.*

monizione

pres.: Fratelli e sorelle, la voce del Padre ci invita ad ascoltare e seguire il Figlio suo prediletto, che oggi manifesta la pienezza della luce divina. Guardiamo a lui, misericordia di Dio, per esser liberati dai peccati, che impediscono la nostra sequela, e trovare guarigione e salvezza.

atto penitenziale

pres.: Signore, di fronte alla croce, come i tuoi discepoli siamo ciechi che non riconoscono il tuo regno, inaugurato con la tua morte. Donaci la tua luce Signore, e guarisci la nostra cecità.

pres.: Nel cammino del discepolato, Tu chiedi, Signore, che rispondiamo al tuo amore con il dono pieno del nostro cuore. Perdona, Signore, il nostro egoismo e la nostra tiepidezza e abbi pietà di noi!

cantore e assemblea: *Kyrie, Kyrie, eleison!*

pres.: Signore, molte volte ci abbandoniamo al pessimismo, alla angoscia che diminuisce le forze, a credere alla vittoria del male: perdona la nostra mancanza di fede e di speranza nella tua luminosa vittoria sul male e abbi pietà di noi!

cantore e assemblea: *Kyrie, Kyrie, eleison!*

pres.: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

ass.: *Amen*

□ **Colletta**

pres. Preghiamo. O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

ass.: *Amen*

intronizzazione dell'Evangelario

□ **Dal libro della Genesi (22,1-2.9-13.15-18)**

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: “*Abramo, Abramo!*”. Rispose: “*Eccomi!*”. Riprese: “*Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò*”. Abramo si mise in viaggio. Essi arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: “*Abramo, Abramo!*”. Rispose: “*Eccomi!*”. L'angelo disse: “*Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio*”. Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: “*Giuro per me stesso, oracolo del Signore:*

perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce". Parola di Dio.

□ **Salmo responsoriale** (sal 115).

Rit.: *Camminerò davanti al Signore nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo: *"Sono troppo infelice"*. Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

Sì, io sono il tuo servo, Signore, io sono tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene. A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Adempirò i miei voti al Signore e davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme. **Rit.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,31.34)

Fratelli, che diremo? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?. Parola di Dio.

□ **Canto al Vangelo** (Mc 9,7)

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Dalla nube luminosa si udì la voce del Padre: *"Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!"*.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

□ **Dal Vangelo secondo Marco** (9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: *"Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!"*. Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: *"Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!"*. E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo

fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. Parola del Signore.

**omelia
preghiera dei fedeli**

pres.: In cammino verso il monte della croce e della trasfigurazione, presentiamo a te, Padre della Luce, le invocazioni di tutti gli uomini, feriti dalla vita, e le nostre preghiere.

lett.: Preghiamo insieme e diciamo: *Donaci la tua luce, Signore!*

Padre, seguire la tua Parola è incamminarsi, ascoltando la tua chiamata. Donaci la fede e l'obbedienza pronta di Abramo, perché sappiamo seguirti ovunque Tu ci chiami, affrontare la prova e rafforzare la nostra fede in te. Preghiamo.

Padre, il tuo amore è Fuoco che brucia e illumina. Aiuta tutti gli uomini di buona volontà a *farsi fiamma, a non temere di bruciare e consumarsi, di sparire nei silenzi dell'Eterno*. Aiutali ad essere *luce del mondo*, nel dono totale e pieno di sé. Preghiamo.

Padre, il tuo *Dito di fuoco ha segnato* ciascuno di noi. Aiutaci, negli eventi dolorosi della vita, che *piagano il cuore, a compitare il tuo nome di Padre e a vivere il rischio di amarti*. Preghiamo.

Padre, donaci di essere fedeli e amichevoli compagni di cammino di tutti gli uomini, che sono alla ricerca di Te. Aiutaci a illuminare il loro cammino e ad andare sempre oltre, perché *sempre oltre è la dimora dell'Amato e duro il cammino senza amici*. Preghiamo.

pres.: Padre, accogli le nostre preghiere. Aiutaci a vivere il dono che nasce dal tuo cuore, che sgorga dal tuo amore per noi. Sii Tu la nostra forza, che vince ogni paura; la pace, che supera ogni divisione; la luce, che dissipa l'oscurità nostra e del mondo. Ti ringraziamo perché ci hai fatti tuoi figli senza nostro merito e ci vuoi sempre più simili al tuo Figlio, Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ass.: *Amen*

canto di offertorio

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

□ **Sopra le offerte**

pres.: Questa offerta, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto di comunione

1. Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio, che amavi;

io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi;
quando hai udito che tu non saresti più stata tua
e questo figlio, che non aspettavi, non era per te.

Rit.: *Ave, Maria!* (4 volte)

2. Io vorrei tanto sapere da te se, quand'era bambino,
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
e quante volte anche tu di nascosto piangevi, Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi...

Rit.: *Ave, Maria!* (4 volte)

3. Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi;
io benedico il coraggio di vivere sola con Lui.
Ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi,
per ogni figlio dell'uomo, che muore, ti prego così...

Rit.: *Ave, Maria!* (5 volte)

□ **Dopo la comunione**

pres.: Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie,
Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai degustare i beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto finale

Salve Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve!

Ad te clamamus, exules filii Hevæ.

Ad te suspiramus, gementes et flentes in hac lacrimarum valle.

Eja ergo, Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

Et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

SPUNTI PER L'OMELIA

L'episodio della Trasfigurazione, presente in tutti e tre i Vangeli Sinottici, è localizzato geograficamente nella regione della Galilea, poco lontano dal territorio circostante il lago di Genezaret o di Tiberiade. Sia Marco, che Matteo e Luca situano la vicenda nei giorni immediatamente successivi alla confessione di Pietro avvenuta a Cesarea di Filippi: un momento decisivo della vita di Gesù. Un momento segnato dal progressivo allontanamento delle folle di Galilea. Racconto che non troviamo nel vangelo di Giovanni, che parla della gloria in altro modo, e dice: *“l'ho glorificato e lo glorificherò”* (12,28). Matteo vede nel Tabor il nuovo monte Sinai e in Gesù il nuovo Mosè che dà la Legge, cioè il Discorso della montagna. Marco legge nella Trasfigurazione semplicemente una

epifania gloriosa del Messia nascosto, per mettere in luce il tema centrale della sua narrazione che è il paradosso di Gesù inviato di Dio e umiliato, incompreso, respinto dagli uomini. Luca invece coglie nell'evento del Tabor primariamente un'esperienza della preghiera di Gesù, preghiera profonda, ardente, trasformante.

Avviene sul *monte*. Il «*monte*» è un simbolo formidabile nella Bibbia: è il luogo dove solevano avvenire gli incontri con Dio, dove Mosè ha ricevuto la Legge e ha conosciuto più profondamente il mistero divino, dove Elia ha incontrato il Signore e ne ha ascoltato la voce. Sul monte siamo «*appartati*», fuori dal contatto umano quotidiano. Siamo «*solì*»: di fronte al mistero della presenza di Dio. Vediamo più lontano: abbiamo una visione più ampia della vita. Sul monte Tabor, la gloria della divinità del Verbo risplende nell'umanità di Gesù, anticipando nella sua carne mortale, lo splendore divino della Risurrezione. La teofania del Tabor sorprende a tal punto i discepoli che, l'unica reazione di cui Pietro è il portavoce, suggerisce di fissare il più a lungo possibile quanto accade davanti a loro. La densità teologica del racconto evangelico della Trasfigurazione appare in chiara luce se viene messa a confronto con la narrazione parallela dei Getsemani. Sul Tabor, il Signore vuole educare, nel silenzio e nella pace del luogo, questi suoi amici a saper accettare le ore difficili e tumultuose del Calvario. Egli conosce le loro debolezze. È un momento di timore, ma anche di grande gioia e consolazione per Pietro che nella sua spontaneità esclama: «*Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!*».

LETTURA del racconto:

- **“Dopo sei giorni”**. Sei giorni dopo l'invito a portare la propria croce (cf 8,34) siamo nel *settimo giorno*, giorno della creazione e del riposo di Dio.
 - * riferimento all'episodio della confessione di Pietro?
 - * allusione alla festa della Capanne, basandosi sull'eventuale erezione di tre capanne proposta da Pietro?
 - * riferimento a Es 24,16 in cui si dice che la nube ricoprì per sei giorni il monte e il settimo giorno Dio chiamò Mosè?
 - * un resto di racconto primitivo di risurrezione?
 - * una sincronizzazione tra la trasfigurazione con il settimo giorno della settimana
 - * della passione e risurrezione?
 - * una trasfigurazione che avviene come compimento di tutta la settimana, termine della fatica dell'uomo?
 - * un ricorso a uno schema semitico in cui l'evento del “*settimo giorno*” costituisce il vertice?

□ **“Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni”**, i tre, presenti alla risurrezione della figlia di Giairo (Mc 5,37) e vicini a Gesù nel Getsemani (Mc 14,33) -due

mo-menti significativi-, sono testimoni del potere divino che Gesù rivela di avere risuscitando un morto, segno del potere escatologico che realizzerà la risurrezione dei credenti, e nel secondo episodio sono testimoni dell'ora suprema in cui Gesù, Figlio di Dio (Mc 14,36) e "Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori" (Mc 14,41).

□ **"Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime...":** si tratta di un cambiamento spirituale, i discepoli non hanno bisogno di riconoscerlo; la sua realtà non è mutata, non si parla del genere di trasfigurazione subita da Gesù, solo del candore unico, celestiale, dei vestiti. il candore delle vesti è un segno della gloria celeste.

□ **"E apparve loro Elia con Mosè, che discorrevano con Gesù":** questi rappresentano rispettivamente i Profeti e la Legge, sono le sole figure legate a una teofania sul monte Sinai. Si vuol indicare che in Gesù i tempi sono compiuti e che Gesù è il Messia. Marco nomina per primo Elia, ma è difficile dare una spiegazione del fatto.

□ **"Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende...":** Vari autori vedono in queste parole di Pietro un'allusione alla festa delle Capanne, ma in realtà "Non sapeva infatti cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento", e la sua affermazione nasconde una grande tentazione, quella di non andare a Gerusalemme. Un altro modo di Pietro per impedire il cammino verso la croce e la risurrezione.

□ **"Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra":** La nube nell'Antico Testamento indica la venuta di Dio, e la sua funzione di guida e protezione del popolo nel cammino del deserto. Forse può alludere anche alla nube escatologica che coprirà il popolo eletto di cui parla Is 4,5. La nube può dunque indicare l'azione benefica di Dio sui discepoli chiamati a seguire Gesù nel cammino verso la croce.

□ **Il "segreto messianico" e l'incomprensione della passione e risurrezione.** L'incomprensione degli annunci della passione e risurrezione del Figlio dell'uomo rimane fino al termine ed è vinta solo dall'illuminazione pasquale.

Anche quando fossimo sul monte della trasfigurazione l'esperienza delle tentazioni è sempre presente: sonno, confusione, paura, il tentativo di bloccare il cammino di Gesù.

Quale messaggio per la Chiesa e per il cristiano?

La Chiesa vede nella Trasfigurazione di Gesù il proprio cammino di trasformazione dell'esistenza umana: è chiamata ad essere strumento della presenza del divino nel mondo; ha la missione di indicare e compiere lo stesso cammino di

Gesù. Una missione voluta da Dio, certa, approvata, sicura. In questo consiste l'evangelizzazione. Non c'è altro scopo nella vita che diventare simili a Gesù.

Meditazione in preghiera

Abbiamo tremato alle tue parole dure come pietre scolpite e plasmate da secoli di attese e silenzio:
"Chi mi vuol seguire,
prenda la sua croce ogni giorno".
Non c'è forse uscita indolore
dal morbo mortale che divora la terra,
dalla forza sovrana del male
che si avvinghia alla redici della nostra libertà?
Poi un tenue fremere
- il cuore di un Padre? -
ha toccato l'abisso chiaroscurale della nostra coscienza:
forse seguirti nel tuo esodo urtante
è via che conduce alla gioia?
Ti sei fatto serio, pensoso
hai iniziato a scavare nell'intimo,
quasi foste in due nel tuo cuore
- Signore, insegnaci a pregare! -
e poi luce, soltanto luce
sferzate rischiaranti come lampi
a rivelare un cammino sicuro di vita,
perché la vita vince la morte
quando si ammantava di amore
disfandosi degli inutili pesi.
Ora è tornato il silenzio
ma si è fatto richiamo
invito al ricordo: *per crucem ad lucem*.
Ora sappiamo che per trovare la gloria
di un Dio che ha mostrato il suo volto
umiliando se stesso
non c'è altra via
che il ricordo operoso e vitale
di quel silenzio
da cui tutto è iniziato.

[Clemence Hawking, *Ricordare il silenzio*, in *Collected Poems*, Leeds 1958, p. 11]